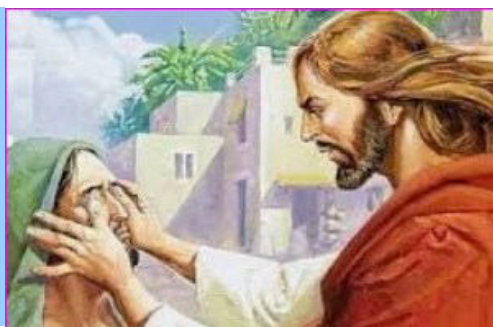




**IL CIECO
NATO**

*Andò,
si lavò e tornò
che ci vedeva.*

Bollettino della Comunità Pastorale

“S. ANTONIO ABATE”

Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo

Anno 46° - n. 13 - 30 marzo 2025

*** Quarta Domenica di QUARESIMA “del cieco” ***



CONVERTIRSI ALLA MISERICORDIA: la cura degli afflitti “Passando, vide un uomo”

A me l'apertura della pagina del Vangelo di questa domenica allarga il cuore. Almeno per due ragioni.

Parla di Gesù che **passa**: una costante nella narrazione biblica. Questo Figlio di Dio è sempre in giro. Pare che la sua occupazione sia percorrere in lungo e in largo le strade degli uomini. Tu lo puoi incontrare: non c'è bisogno di prendere appuntamento, te lo trovi lì. Ma appunto, questa è una costante: non è questo che mi solleva delle emozioni particolari, anche se già di per sé è molto bello.

No, dice che, mentre passa ... **vide**. Certo, io non sono abbastanza come Gesù e me ne rammarico; per questo mi capita spesso di dovermi giustificare, sinceramente, con qualcuno, dicendo: *“Oh, scusa sai, non ti avevo visto”*. Talora è un sintomo legato all'età: se non porto gli occhiali, al di là di una certa soglia, tutto diventa un po' vago. E le immagini si sfocano. Altre volte ho in testa i miei pensieri, le mie preoccupazioni, i prossimi appuntamenti ... e guardo, ma non vedo.

Invece Gesù vede. Avrà avuto anche Lui pensieri in testa, preoccupazioni che Lo assillavano, dubbi o desideri che Gli prendevano l'attenzione. Ma tutto ciò non Gli impediva di accorgersi di quanti trovava sulla Sua strada. Gesù ha gli occhi aperti ... e vede.

Passando vide
un'uomo, che
era cieco fin
dalla nascita

E – continua l'Evangelista – **“vide un uomo”**. Cieco dalla nascita. Già avremmo fatto fatica a descriverlo: un cieco, un handicappato; no, non si dice più così: un portatore di handicap. Nemmeno: una persona con disabilità. Quasi: un diversamente abile. Oh, ecco. Ormai stiamo già guardando da un'altra parte, ma intanto abbiamo ritrovato la definizione “politically correct” di ciò che vediamo.

Per i discepoli, invece, si tratta di un caso; un'occasione per una sana dissertazione, un po' di polemica, che riattiva l'adrenalina e ti dà una “botta di vita”: *“Chi ha peccato perché nascesse così? Lui o i suoi genitori?”*. La teoria era singolare: al netto del fatto che, se era cieco dalla nascita, doveva esserci un colpevole ... che, per ogni buon credente non può certo essere Dio (che, va da sé, è giusto per antonomasia). E allora, delle due una: o i suoi genitori – ma i profeti avevano già spiegato che “il figlio non avrebbe pagato le colpe del padre” – o lo stesso cieco nato. Ma se era nato così, come aveva fatto a commettere il peccato che l'avrebbe reso cieco? Anche le domande più difficili hanno un talentuoso che trova la soluzione: ovvio, l'ha commesso nel grembo materno prima del parto!

Invece Gesù **vede ... un uomo**. Quel tizio seduto a terra, lungo la strada, con gli occhi chiusi allo spettacolo del mondo da prima che potessero aprirsi, è un uomo. Niente di meno. Un uomo con la sua dignità pari a quella di tutti gli altri: la malattia gli toglieva la vista (*“Nulla di grave”*, dirà il Signore a coloro che, preoccupati Gli avrebbero domandato se dovessero considerarsi così anche loro).

Niente di più. **Un uomo** con la sua storia, il fascio delle sue relazioni; anche i suoi errori, certo, le sue paure, le gioie e le speranze, come ogni altro uomo e ogni altra donna. **Un uomo**: l'essere in cui il Padre si bea di mostrare la Sua gloria: non con una potenza che schiaccia e opprime, neppure giustificata dal male che ciascuno può avere commesso; ma con una grazia che ri-crea – *“Si chinò, fece del fango, glielo pose sugli occhi”*, come nel racconto primigenio della Genesi – ed apre alla vita: *“Vai a lavarti”*.

Coraggio, ragazzi! Le parole paiono rivolte a noi, come gli apostoli: avete solo dodici ore, quelle della luce, per fare splendere la gloria del Padre tutto attorno a voi: si parte da uno sguardo che riconosce nell'altro un fratello, una sorella – quale che sia la sua condizione, la sua storia, la sua provenienza – amato proprio come te.



Si compie un passo di prossimità, cancellano distanze e separazioni, abbattendo muri e pregiudizi. E si ricostruisce ciò che la vita ha tolto, perché possa splendere il capolavoro che Dio ha in mente pensando a ciascuno di noi.

Buon lavoro!

pE



Nel nostro cammino quotidiano incontriamo molte persone “afflitte”. Spesso anche noi lo siamo. Capita che non ne siamo consapevoli, oppure non conosciamo fino in fondo lo stato della nostra afflizione o, ancora, non siamo capaci di comunicare quello che proviamo. In tal modo, il grido dell'anima non trova consolazione perché non rintraccia una via d'uscita.

Possiamo, al contrario, vedere persone che ci lasciano con una certa perplessità perché, alle nostre domande, rispondono che tutto va bene, con il sorriso stampato sulle labbra,

Cosa nasconde questa maschera? Forse temiamo il giudizio negativo degli altri, nella manifestazione delle nostre debolezze, oppure crediamo che, se siamo veramente credenti, non dobbiamo essere smarriti, o l'orgoglio ci impedisce di diventare dipendenti chiedendo aiuto.

Ci sono, per contro, persone che si atteggiavano sempre a “vittime”: cercano di attirare l’attenzione enumerando i loro infiniti mali, lamentano di non essere comprese ed esigono continuamente consolazione, proiettando sentimenti negativi di tristezza e angoscia.

**siate allegri nella speranza,
pazienti nell'afflizione,
perseveranti nella
preghiera;**

(Romani 12:12)

Purtroppo, c’è chi veramente soffre di una forma depressiva, che è una vera malattia e ci sono coloro che davvero hanno incontrato l’afflizione nella vita: la difficoltà nello studio, l’ardua ricerca di un lavoro, i problemi famigliari, un abbandono, un incidente, un lutto....

Ci sono **afflizioni** che non colpiscono solamente i singoli, ma le famiglie, i gruppi. L’intensità della sofferenza è tale che deve essere affrontata insieme perché acquisti un senso più ampio e meno tragico di quello che avrebbe se affrontata in solitudine.

Come portare consolazione? Da cristiani non possiamo limitarci a dare una sorta di palliativo, magari con facili parole di circostanza, con presenze fugaci, o sentimenti di breve durata.

Cerchiamo di capire come chi soffre sta vivendo il suo dolore, diventando per lui come una casa accogliente, che aiuta a dare un senso alla sofferenza.

La consolazione di chi crede dovrebbe avere poi il coraggio di richiamare i valori e ad orientare verso Dio.

Non dimentichiamo l’importanza dei riti religiosi, come la celebrazione del funerale, che la liturgia sa tradurre in linguaggi molto ricchi e intensi e in cui il lutto e la sofferenza diventano il luogo privilegiato dove si esprime il mistero della vita senza che ci schiacci.

Abbiamo poi la Grazia dei Sacramenti in cui credere e in virtù dei quali possiamo fare l’esperienza di una comunità di fratelli che si riunisce per celebrare la vita e la morte, trovando comune consolazione nella fede.



Un esempio di attenzione agli “Afflitti”

Il 21 marzo 2025, presso Villa Erba a Cernobbio, si è tenuto l'evento "ComoLake Inclusion", una giornata dedicata all'inclusione delle persone con disabilità.

L'iniziativa ha rappresentato un'importante occasione di incontro, partecipazione e confronto su tematiche fondamentali quali la Riforma in materia di disabilità, la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, il "Durante e Dopo di Noi", il ruolo dei caregiver, la gestione dei tempi di vita e tempi ricreativi, lo sport e l'inclusione lavorativa.

Il Ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli, presentando l'evento, ha sottolineato l'importanza di vedere in ogni persona le potenzialità e non i limiti, ribadendo come questo incontro sia stato un'occasione per valorizzare le capacità di ciascuno.

La giornata ha visto la partecipazione di numerosi esperti, rappresentanti istituzionali e associazioni del settore, che hanno contribuito a un dibattito costruttivo sulle sfide e le opportunità legate all'inclusione delle persone con disabilità nella società.

L'evento ha rappresentato un passo significativo verso una società più inclusiva e attenta alle esigenze di tutti i cittadini, promuovendo una cultura che riconosce e valorizza le diversità come risorsa.

- Dal “Settimanale” della Diocesi di Como -

Che splendida e grandissima
sorpresa alla
SCUOLA dell'INFANZIA
di CARLAZZO!

Con questa lavagna magica im-
pareremo di certo tantissime cose
nuove.

Grazie di cuore da tutti i bambini
a chi l'ha donata.



L'insegnamento del PAPA sull'AFFLIZIONE

UMORISMO, RICERCA dello SGUARDO e... pizza!

... Era il suo umorismo, ma soprattutto la dimostrazione del suo animo umano. Lo dice spesso: "Sono ancora vivo" e subito aggiunge: *"Non si dimentichi di vivere e mantenere il buon umore"*.

Appena ha cominciato a sentirsi meglio, ha chiesto di andare in giro per il reparto. Gli abbiamo chiesto se voleva che chiudessimo le stanze dei degenti, ma lui al contrario **ha cercato lo sguardo** degli altri pazienti. Si è mosso con la carrozzina, un giorno è uscito dalla stanza cinque volte, forse anche di più.

E poi c'è stata la sera della pizza. Ha dato i soldi a uno dei collaboratori e ha offerto la pizza a chi lo aveva assistito quel giorno.

** dall'intervista al prof. Alfieri **

Il superamento dell'AFFLIZIONE da voci laiche:

IL CUORE CHE RIDE

La tua vita è la tua vita; non lasciare che le batoste la sbattano nella cantina dell'arrendevolezza.

Stai in guardia: ci sono delle uscite. Da qualche parte c'è luce.

Forse non sarà una gran luce ma la vince sulle tenebre.

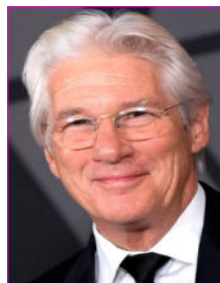
Stai in guardia...

Non puoi sconfiggere la morte ma puoi sconfiggere la morte nella vita, qualche volta e, più impari a farlo di frequente, più luce ci sarà....

- Charles Bukowski -

A 75 anni, Richard Gere ha condiviso una profonda riflessione sull'età e sulla vita:

"Anche se sono invecchiato, il mio cuore resta giovane; la nostra anima mantiene sempre la stessa età. So che questa è l'età perfetta, ogni anno è unico e prezioso. Non rimpiangere di invecchiare, è un privilegio che non tutti possono permettersi. Restare vivi con una mente giovane è il segreto per vivere felici fino all'ultimo giorno della tua vita".



INSEGNA
al CUORE
a VEDERE

UNA
settimana
PER

Vedere
alla luce
di Dio!

★ DOMENICA 30 marzo

Incontro II elementare a Carlazzo ore 15.00

★ MARTEDI' 1° aprile

Catechismo IV elementare a Carlazzo ore 15.00

Commissione liturgica: "La Settimana santa" a Carlazzo ore 20.30

★ MERCOLEDI' 2 aprile

Formazione degli Adulti: lettura del Vangelo di Luca (6,26-38)

"Siate straordinari: amate!"

In presenza a Carlazzo o via zoom ore 18.00 e ore 20.45

[https://us02web.zoom.us/j/4163450953?](https://us02web.zoom.us/j/4163450953?pwd=YVgoazQ3VU1kNjhPRGRlK1AvLihYdz09)

pwd=YVgoazQ3VU1kNjhPRGRlK1AvLihYdz09

ID: 416 345 0953 Password: 3bqwTr

★ VENERDI' 4 aprile

Via Crucis per bambini e famiglie a Carlazzo Oratorio ore 18.30

Cena Povera ore 19.00

Incontro: "La giustizia riparativa", con Franco Bonisoli (già esponente delle Brigate Rosse) a Porlezza Chiesa Parrocchiale ore 20.30

★ SABATO 5 aprile

S. Messa a Buggiolo ore 17.00 -seguirà inaugurazione nuova Pro Loco

CELEBRAZIONE del PERDONO

- a Carlazzo, Corrido e Buggiolo p. Enrico sarà presente mezz'ora prima della Messa festiva
- a Gottro dopo la Via Crucis del venerdì
- a Porlezza, il sabato dalle 9:30 a mezzogiorno

CALENDARIO LITURGICO



DOMENICA 30 marzo - Quarta di QUARESIMA

ore 9.00 Gottro S. Messa (*defunti Caminada Carlo, Adele e figli*)

ore 10.30 Carlazzo S. Messa (*defunti Deola Giuliano, Alice, Alfredo e Angelo - Ferdinando e fam. Chiari, Maria e fam. Bonardi // Castelli Cleofe // Castelli Giuliano, Bonardi Vitale, Chiari Attilio e Celestina // Ida e fam. Marchi e Pesenti*)

ore 17.00 Corrido S. Messa (*defunto Sergio*)



LUNEDI' 31 marzo - FERIA

ore 17.00 Carlazzo S. Messa (*defunti della Comunità Pastorale vittime della pandemia*)



MARTEDI' 1° APRILE - FERIA



MERCOLEDI' 2 aprile - FERIA



GIOVEDI' 3 aprile - FERIA

ore 17.00 Corrido S. Messa



VENERDI' 4 aprile - FERIA aliturgica

ore 9.00 Gottro Via Crucis

ore 18.30 Carlazzo Via Crucis



SABATO 5 aprile

ore 17.00 Buggiolo S. Messa (*orario anticipato*)

Padre Enrico: cell. 348.8582016 - enricobeati@gmail.com
Casa parrocchiale Carlazzo Tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate